

Financial Corner

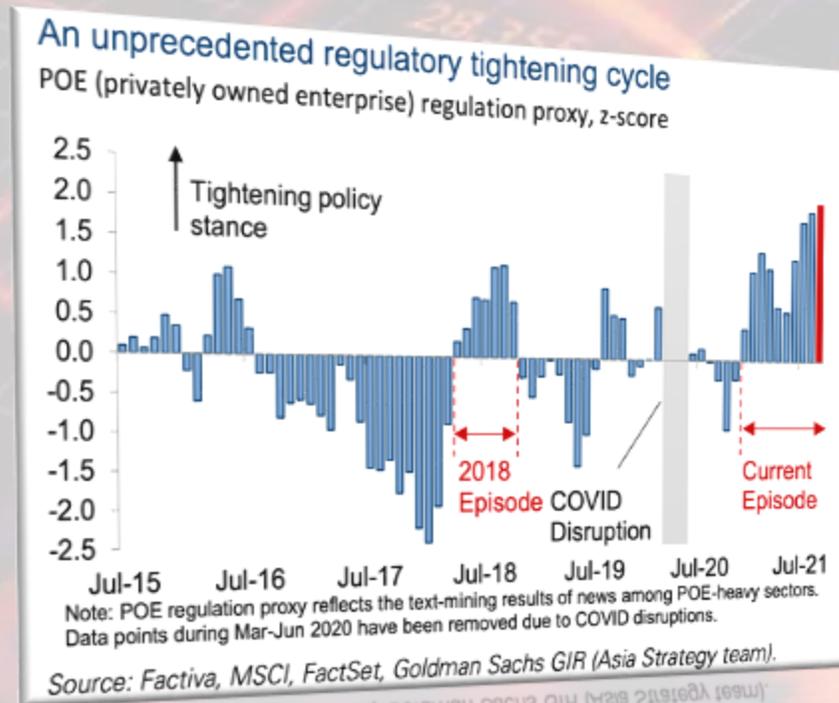
Cosa succede in Cina?



"Financial Corner", il report settimanale sulle prospettive dei mercati finanziari che guarda ai temi del futuro, dell'innovazione e della sostenibilità.



BORGOGNA
THE HOUSE OF MIND



Negli ultimi mesi, il governo cinese ha intrapreso un irrigidimento normativo senza precedenti in termini di durata, intensità e portata. Regolamenti che colpendo specifici settori, tra cui le piattaforme internet, l'istruzione e i mercati immobiliari, hanno spazzato via più di 1 miliardo di dollari di market cap delle azioni cinesi dal recente massimo di metà febbraio. Allo stesso tempo, il presidente Xi Jinping ha annunciato un piano di *nuova prosperità* per promuovere una crescita più sostenibile ed equa. Nel frattempo investitori, analisti, money manager stanno cercando di comprendere e valutare la portata di questi cambiamenti normativi e politici, ciò che significheranno per l'economia cinese.



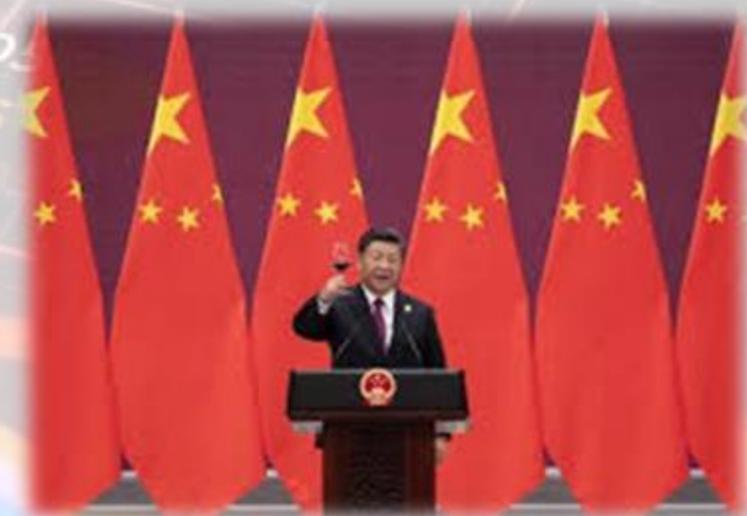
Diversi analisti non considerano questi cambiamenti come una minaccia per il settore privato. Piuttosto, sostengono che il governo sta prendendo di mira certi comportamenti e pratiche industriali che remano contro il suo obiettivo di raggiungere una crescita sostenibile e socialmente responsabile, adottando azioni per salvaguardare i dati dei consumatori e la sicurezza nazionale, proteggere i lavoratori della gig economy ed aiutare le famiglie a basso reddito. Questo suggerisce che settori che toccano le aree sociali, i media e la cultura potrebbero diventare i prossimi obiettivi normativi, mentre la maggior parte degli altri probabilmente rimarranno indenni. Tra l'altro, siamo portati a pensare che dietro le motivazioni delle recenti regolamentazioni nel settore della tecnologia, ci siano preoccupazioni, sorprendentemente simili, a quelle di altri paesi su possibili abusi di potere di mercato, sicurezza dei dati e privacy dei consumatori nell'era digitale. Esiste però anche una forte scuola di pensiero che afferma che le recenti regolamentazioni siano per lo più motivate dal desiderio del governo di affermare il suo potere e controllo, e rappresentano un'estensione di un modello cinese che riafferma il suo dominio sul settore privato negli ultimi anni.



La stessa scuola di pensiero vede anche forti motivazioni politiche dietro questi cambiamenti, in vista del 20° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese (PCC) nell'autunno del 2022, in cui il presidente Xi è ampiamente previsto che interromperà una tradizione decennale per rimanere al potere per un terzo mandato.

Il sospetto è che questo sia solo l'inizio di una vasta campagna che porti il settore privato a crescere ulteriormente per implementare l'agenda della "prosperità comune", lasciando in noi però il sospetto che settori come l'immobiliare, l'assistenza sociale e l'assistenza sanitaria possano presto essere presi di mira.

Al tempo stesso il governo ha bisogno dei mercati e quindi la nostra impressione è che non stia cercando di contrastarli, quanto di assicurarsi che servano il PCC e gli obiettivi nazionali della Cina.





Non è sicuramente semplice valutare il potenziale impatto economico di questi cambiamenti. La brusca e pesante introduzione delle nuove regole sarà un freno alla crescita nel breve termine? Sono ancora positive le prospettive a lungo termine della Cina?

Nessuno probabilmente crede che le nuove normative ostacoleranno l'innovazione.

In particolare, il mercato interno cinese, ha abbondanza di capitali e una grande forza lavoro ingegneristica di talento e già questa è una ragione sufficiente per rimanere ottimisti riguardo le continue prospettive di innovazione e crescita. Ma sorgono, di contro, preoccupazioni sul risultato dell'intervento del governo nelle guerre commerciali, perchè il rischio sarà quello di aggiungere ai venti contrari economici strutturali che la Cina già affronta, complicazioni nel percorso verso il miglioramento della produttività.

Ma la domanda chiave è: La Cina è investibile? Sì, con cautela, perché in ogni caso le recenti normative non sono suscettibili di danneggiare strutturalmente gli utili delle aziende.



Detto questo, fino a quando la comunicazione politica non migliorerà e/o le aziende non si adatteranno, preferiamo l'esposizione alle azioni cinesi A, quotate in Cina, che sono più isolate dal rischio di ulteriori inasprimenti normativi ed esposte più favorevolmente al potenziale allentamento della politica macro in futuro.

Dall punto di vista settoriale, preferiamo quelli allineati con gli obiettivi di sviluppo nazionale, tra cui la tecnologia, energia verde/rinnovabile e "nuove infrastrutture".

Per quanto riguarda la tecnologia l'"hard tech" (es. semiconduttori,robotica, ecc.) è un rifugio sicuro, dato che è stato risparmiato dalla recente regolamentazione. Bisogna inoltre cercare aziende con tecnologie forti, modelli di business solidi e leadership che promuovono una cultura della governance e della conformità.

Crediamo infatti che i cambiamenti creeranno alla fine un ambiente più favorevole alla crescita sostenibile del settore internet e alla competitività globale.